Anno XXXV n. 18 — Udine Mercoledì 18 Gennaio 1911 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Le strade montane del Friuli Occidentale.

Considerazioni commerciali e militari.

Attratto per simpatia di studi e per altissimo amore alla patria a leggere i nobili articoli che la *Patria del Friuli* pubblica firmati o dall'ottimo cav. Ferrante o da altri (come il segnato *l. z.* nel N. del 13 gennaio corr.) vorrei che il benemerito giornale mi concedesse un po' di spazio per alcune considerazioni di indole generale. (1)

Finchè imperò allo Stato maggiore il defunto generale Saletta, e ciò per ben dodici anni, un triste periodo di stasi regnò in quell'importantissimo ufficio. Stasi è forse dir poco. Regnò anzi uno spirito di negazione, dedita soltanto a lavori d'archivio, che mentre a nulla invitava a fare il Governo per la eventuale difesa della frontiera minacciata, impediva con dei *veto* draconiani molte iniziative comunali, provinciali, consorziali o private che miravano ad aumentare colle comunicazioni la vita commerciale del paese.

Duplice quindi il sacrifizio: di indole nazionale, perchè esponeva il Friuli ad una invasione senza possibilità di opposizione; di indole locale, perchè privava le popolazioni dei mezzi legittimi onde risorgere a miglior vita. Il sig. *l. z.* lucidamente delinea la situazione e ben dipinge le esitazioni provinciali e governative che impedivano che si facesse quanto la Valcellina legittimamente da anni domanda con energica volontà e sacrifizii ingenti. Ma quanto il sig. *l. z.* dice per quella importante e ridente valle abbandonata, si può ripetere per ben altre valli e per altri sbocchi giudicati strade di invasione e non di difesa. E ricordo i veto per la ferrovia Villa Santina-Lorenzago fra l'alta valle del Tagliamento e quella del Piave, arteria costosa sì ma importantissima; ricordo pure gli ostacoli frapposti alla ferrovia Vittorio-Ponte delle Alpi-Belluno, e quelli, vinti finalmente, alla Belluno-Pieve di Cadore.

Il concetto dell'abbandono della regione veneta fino all'Adige in caso di attacco brutale da parte degli alleati improvvisamente mutati in nemici assalitori, dominò fino al 1907 nello stato maggiore italiano. Bene inteso che nessuno lo confessava apertamente, e l'istesso Giolitti ebbe a smentirlo solennemente alla Camera. Ma fra il dire e il fare v'è di mezzo il mare, dice il proverbio; e così è più facile dire che il Veneto non sarà abbandonato che il dimostrare come lo si potrà tenere e difendere efficientemente, senza esporsi ad uno scacco sicuro, più nocivo ancora alla compagine nazionale che un premeditato e predisposto abbandono. Così dal campo delle parole si dovette pur passare a quello delle opere e il sottoscritto si onora di avervi contribuito in Parlamento con tutte le forze e con risultati tangibili e positivi.

Succeduto all'infausto Saletta il generale Pollio, un periodo di attività si verificò nel concetto della difesa orientale. Per lo meno si cominciò a riflettere sulla possibilità di non abbandonare al ferro e al fuoco dell'invasore una nobilissima e ricca regione che ben difficilmente si sarebbe potuta riguadagnare all'occupante. Si pensò anche al disastro morale che sarebbe portato nel cuore della nazione questo segno manifesto d'impotenza e di cinica noncuranza. Se ne occuparono infine pubblicisti e privati, come l'illustre Col. Barone, Arturo Cilautti, ed altri.

Si pensò, si studiò, si progettò e qualche cosa si fece. Diciamolo chiaramente: non quanto il bisogno impellente richiedeva: ma carità di patria consiglia di non dir troppo, e di non mettere i punti sugli i. Il Veneto si può difendere, ma ad un solo patto: *che il sistema ferroviario e stradale risponda quanto quello pazientemente e con gravi sagrifici organizzato al di là del confine, ai bisogni della concentrazione immediata di ugual numero di combattenti muniti del necessario materiale di guerra e di munizionamento da fuoco e da bocca, quanti ne potrebbe schierare al principio delle ostilità l'eventuale avversario.*

La difesa a mezzo di truppe è più libera ed efficace che quella passiva, o quasi, a mezzo di opere fortificatorie. Salvo speciali luoghi e casi specialmente montani.

Ma per radunare le truppe e per farle manovrare, occorrono ferrovie e strade predisposte in modo adeguato al concetto defensionale che il Capo supremo dell'esercito si prefiggerà.

* * *

Così mentre sono assolutamente necessarie le ferrovie che congiungano l'Italia peninsulare ed occidentale alla zona orientale e fra queste primissima la *linea Ostiglia-Treviso* pur troppo ritardata per lotte e gare locali cui lo Stato Maggiore e il Governo diedero soverchia importanza — sono utili e necessarie le ferrovie e le strade che permettono elasticità di manovra e possibilità di concentrare forze, sul teatro di guerra, che rappresenterebbe il primo atto della terribile tragedia. E Iddio e la Stella d'Italia tengano sempre lontano quel momento, che precisamente, se si vuole evitare, conviene sempre supporre come positivo e imminente.

Ammessa la necessità di potersi muovere con truppe nel territorio minacciato, si comprende agevolmente (e lo Stato Maggiore lo ammette) che l'acropoli Cadorina, vasta e preziosa base di difesa, debba essere collegata colla difesa del Friuli. Gli spostamenti di uomini e materiali fra l'uno e l'altro campo d'azione devono essere agevoli, quanto quelli che il nemico può operare colle predisposte linee di cintura che uniscono la Drava all'Adige, il Carso al Brennero. Noi abbiamo la fortuna della linea interna, ma questa è tagliata dalla fortissima aspra ed elevata catena delle prealpi carniche che si dipartono dal Masso del Paralba e separano i bacini dei Fiumi facenti sistema al Tagliamento e al Livenza da quelli che fanno sistema del Piave ed affluenti. Occorre una linea pedemontana come cintura interna e di questa già scrissi.

Già la catena che si diparte dal M. Ludino rinserra la Carnia contro le Alpi Giulie del Tarvis e costituisce una separazione non utile fra la grande valle Pontebbana e le parallele vallette contermini. Tutto quasi tenderebbe a disgiungere nella disposizione naturale delle prealpi.

Conviene che l'opera dell'uomo a questo fatto rimedi, perchè è dal monte che si difende il piano, e sono le comunicazioni montane che permettono di far fronte alle eventualità. E siccome queste non s'improvvisano, conviene durante la pace prepararle come ci insegnarono in piena pace a fare gli austriaci, pur alleati.

* * *

Vuolsi realmente difendere il Friuli, vuolsi non abbandonare realmente, a fatti e non a parole, dopo il Friuli il Veneto tutto?

Conviene in tal caso allacciare e subito, il Friuli col Bellunese e col Cadore. La strada che subisce tante vicissitudini così ben descritte dalla penna lucida e dolente del sig. *l. z.* (che mi dispiace non conoscere) deve condurre da Maniago a Longarone attraversando la potente conca di Claut. Senza di essa la difesa del Cadore è dimezzata, come pure si menoma altamente, perchè priva dei rinforzi di fianco, la possibilità della difesa sul Tagliamento. Ma siccome al Tagliamento non ci si dovrebbe ridurre che in un secondo stadio e per misura prudenziale anche per preparare una energica controffensiva — ricordiamoci che pur Tolmezzo deve essere legato a Lorenzago, occorre pure per tal linea ferroviaria un Tunnel di grande costo.

Una guerra perduta costa dieci miliardi, centomila vite almeno, e forse la servitù allo straniero. Di fronte a tale pericolo, se non si vuole addirittura affidarsi alla dubbia fede europea e all'estremo danno della nostra unità disarmata, bisogna provvedere a tempo e con ogni sforzo. L'alleanza triplice spira nel 1914 e dovrebbe essere denunziata il 1913. Pensiamo pure ch'essa debba essere rinnovata a uguali condizioni *di pace armata per un altro quinquennio.* Non c'è però gran tempo ad arrivare al 1919! Il Friuli e il Bellunese, l'Agordino e l'Udinese, il Piave e il Tagliamento devono essere allacciati con sistemi razionali di ferrovie e strade, se queste nobili regioni vogliono aspirare ad essere sicure e temute nel momento supremo, e perchè i difensori dell'una zona possano calcolare sull'aiuto pronto ed efficace di quelli dell'altra.

* * *

E' assioma che le vie delle invasioni militari come le vie utili ai movimenti guerreschi, sono linee segnate perennemente pel movimento delle espansioni commerciali.

Raramente succede che una comunicazione, sia inutile al commercio o all'impianto di industrie ove concorrono altri elementi. Mai poi avviene che una linea o rete stradale che assicura gli scopi militari sia dannosa ai traffici e alle transazioni del tempo di pace. Se esaminiamo le zone trans e cis prealpine in parola, ci salta all'occhio l'importanza di collegamenti favorevoli ai negozii, moltiplicatori di forze ed economi di forze vitali sprecate in trasporti primordiali a dorso d'uomo o peggio di donna. Forze d'acqua vi sono — utilizzate e utilizzabili —, quelle dall'ing.re Zennari studiate ne danno prove; quelle della Società Italiana e le attuazioni del cav. Protti, ora in corso ampiamente dimostrano. Possibilità d'industrie ve n'è evidentemente. Le ricche selve razionalmente trattate e non suppresse o distrutte, governate con saggia disciplina, daranno materiali ricchi pel trasporto. L'attività del Friulano è inesauribile quanto quella del Cadorino. Legate fra loro queste due forze morali e materiali, daranno benefizii incalcolabili alla regione e alla nazione, oltrechè ai particolari ora sofferenti e paganti. La piaga dell'emigrazione si estinguerà o almeno attenuerà coi lavori nazionali che danno il cento in confronto al cinque che fruttano di risparmio a peso di utili materiali e di gravi danni morali. Gli enti locali lavorino facendo tacere le piccinerie, i privati si coleghino e lo Stato comprenda altamente la sua alta missione che è di favorire il benessere interno e sopratutto assicurare al cento per cento l'indipendenza della patria.

E ora che il Friuli si stanchi di essere bestia da soma!

* * *

Italiano per grande devozione alla patria e per consuetudine di milizia, quando modestamente esamino questi problemi e se limito l'esposizione costretto dal pur abusato spazio, mi sento per sangue e per parentela friulano. E vivace mi viene la nota ribelle di protesta a tanta trascuranza di interessi nazionali e locali, quasicchè un'onda di cinico oblio sia passata sulle teste dei governanti nostri per opprimere una regione che tace e freme da nove lustri nel laborioso silenzio e confida da tempo ormai, soltanto nelle proprie forze, mentre; trascurando anzichè conciliando gli interessi locali, il Governo mette con imperdonabile leggerezza anche e persino a repentaglio la salute di tutta la nazione.

G. G. Fellssent
Ex Deputato al parlamento.

(1) Ben grati anzi che l'on. Felissent si valga del nostro giornale per propugnare gli interessi di questo «povero lembo» non più tanto ignoto, ma ignoto ancora «del l'itale terreno».

Un Questionario agli industriali
per la revisione della tariffa doganale

Il 31 dicembre 1917 scadranno i trattati di commercio dell'Italia con l'Austria Ungheria, con la Germania e con la Svizzera.

Considerata la convenienza di preparare a tempo il terreno per i futuri negoziati, e considerato pure che alcuni Stati hanno accresciute, o mostrano di voler accrescere le difese doganali, sia con inasprimenti di dazi, sia con l'adozione del sistema della doppia tariffa, il nostro Governo ha iniziato gli studi per la revisione della tariffa doganale italiana, chiamando a collaborare seco le rappresentanze commerciali ed agricole.

Raccolto sollecitamente il materiale di studio, potrà il Governo deliberare se convenga all'Italia di adottare anch'essa il metodo delle due tariffe (la massima, valevole nei rapporti internazionali non regolati da trattato, e la minima, invariabile, da concedersi a quegli Stati coi quali sia stato possibile un accordo) o se convenga invece di mantenere il sistema attuale della tariffa unica (ma opportunamente modificata), la quale serva di base alle future contrattazione con vari Stati.

Per giungere alla soluzione di così grave problema occorre esaminare se e come il vigente regime doganale abbia risposto ai bisogni della produzione italiana

A tale scopo la nostra Camera di Commercio rivolge ai principali produttori e commercianti friulani l'invito di volerle comunicare, *entro il mese di gennaio corrente*, la risposta al questionario seguente, assieme a quelle osservazioni che, nel rispettivo campo, l'esperienza avesse loro suggerite in questo argomento.

Confidiamo che parecchi abbiano mandato o manderanno le loro risposte, — poichè — molto la collaborazione diretta può servire a dar luce sui fenomeni economici del paese e sugli effetti che i trattati di commercio producono nello svolgimento dei traffici e delle industrie.

Ecco il

Questionario:

1. Quale limite di difesa daziaria sarebbe necessario adottare per i prodotti interessanti la Vostra industria o il Vostro commercio?

2. Quali merci sarebbe utile ammettere in franchigia?

3. Le merci che sono oggetto della Vostra industria o del Vostro commercio, trovarono nella tariffa generale o nei trattati un regime soddisfacente?

4. Quali considerazioni e quali prove potreste addurre in sostegno del Vostro asserto e delle Vostre proposte?

5. Osservazioni sugli effetti del vigente regime doganale nei riguardi delle esportazioni e delle importazioni.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

Corpo Volontari guide a cavallo.

Lessi nella «Patria del Friuli» del 15 corr. un articolo concernente il Corpo Volontari guide a cavallo. Ne ringrazio l'autore, anche per le parole di elogio che mi rivolge, e mi associo al suo giusto entusiasmo per il modo esuberantemente cortese col quale il R. Prefetto comm. Brunialti, ebbe ad accogliere la rappresentanza del Corpo che fu meco l'altro giorno a rendergli doveroso omaggio.

Devo poi far osservare all'Egregio articolista che io non so come egli possa ritenersi disenzienti dalle mie idee intorno alla necessità che l'opera dei vari reparti di Volontari a cavallo si esplichi nel territorio delle singole provincie, ove i singoli riparti rispettivamente risiedono, allo scopo di studiarne e conoscerne minutamente il terreno; mentre invece sono io il primo a riconoscere e sostenere che lo spirito informatore dell'istituzione esige che ciò sia.

Dissi però sempre, e dico ancora, che questo non toglie che i vari reparti provinciali possano *in via del tutto eccezionale*, riunirsi magari una volta all'anno od anche meno frequentemente, e manovrare insieme coi camerati del Corpo o con Reparti dell'Esercito permanente, anche oltre i confini delle rispettive provincie; *sempre però dopo ed a patto che essi già abbiano conosciuto perfettamente il loro naturale e principalissimo campo provinciale d'azione e di operazioni.*

L'una branca dell'istruzione e dell'addestramento non esclude l'altra, ma la completa.

Le esercitazioni provinciali devono costituire la regola; le extraprovinciali la rara eccezione; sicchè, mentre le prime debbono rappresentare il principale obbiettivo di ciascun reparto; le seconde possono essere utile mezzo di perfezionamento, di consolidazione tecnica del corpo e di efficace cooperazione collettiva da esplicarsi, in concorso coll'Esercito permanente, a tempo e luogo opportuno.

Del resto, la questione fra brevissimi giorni sarà risolta da coloro che tengono in pugno le sorti militari nazionali e sarà così che, fissati ufficialmente i capi saldi di orientamento, in questo ed in ogni altro campo, ed ottenuta una direttiva coordinata ai bisogni della difesa del patrio territorio, il corpo volonntari a cavallo potrà offrire al comando in caso sicura caparra di ottimo rendimento nell'eventualità di una azione di guerra.

Noi restringiamoci a preparare uomini e cavalli, lasciando ai grandi maestri dell'*arte campale* lo studio intorno alla miglior forma ed ai migliori mezzi di loro utilizzazione.

avv. Carlo Lanza
Ispettore Corpo Volontari Cavallo

Cronaca Provinciale

Le concessioni d'acque nello scorso anno.

Nello scorso anno finanziario 1909-910 si ebbero le seguenti concessioni di acque pubbliche nella nostra Provincia:

Aupa. — Il 22 dicembre 1909 veniva concessa la rinuncia del corso dell'*Aupa* a scopo industriale, da parte della ditta Giovanni Ermolli, utilizzabile per il comune di Moggio. La corrente, presa a Roggia cartiera, ha la forza motrice di 350 cavalli a vapore.

Torchiana Isolina. — Concessa la decadenza di questa corrente il tre novembre 1909 a Sigismondo Piovesana di Forni di Sopra a scopo d'illuminazione.

Lumiei. — Concessa la decadenza della corrente (di 245 cavalli a vapore) l'8 febbraio 1910 a Tobia Nigris da Ampezzo.

Degano. — (Roggia Bans) Rinnovata la concessione a Giovanni Bindo da Comeglians; ditta autrice Giacomo Divora, il 30 agosto 1909.

Rio Potoc. — rinnovata la concessione il 29 gennaio 1910 a Filippo Zuanella, Antonio Sturan, Giuseppe e Maria Zuanella da Rodda per molino a cereali.

Rio S. Rocco — Concessione al dott. Carlo Vietti da Porcia, il 19 gennaio 1910, per molino cereali ed energia elettrica.

Roggia Taglio. — Rinnovata la concessione il 18 febbraio 1910 a Daniele Moro da Moruzzo per trebbiatoio; ditta originaria dott. Giovanni Turchi

Canale Scarico — (Sega Enemonzo); decadenza concessa il 12 gennaio 1910 alla ditta Giovanni De Marchi di Enemonzo.

Torrente But. — Concessione alla ditta Fratelli Lazzara di Paluzza per laboratorio falegname.

Rio Molini. — decadenza alla ditta Giovanni Gressani di Arta; 18 maggio 1910.

Roggia Spilimbergo. — concessione a Rinaldo, Antonio e fratelli Polli il 17 giugno 1910 per industria febbrile.

Rio Togliezzo — concessione a Rosa Sartorelli-Orsi di Venzone, l'11 aprile 1910 per segheria legnami.

Corno. — decadenza alla ditta ing. Aristide Zennari da Porpetto.

Rio Tof. — concessione a Luigi Gressani da Tolmezzo, l'8 giugno 1910 per forza motrice e illuminazione per Tolmezzo, Zuglio, Arta, Verzegnis e Cavazzo. Cavalli di forza 85 18.

Ledra. — concessione a G. B. Nicoloso e consorti di Buia per Segheria, Molino e Illuminazione elettrica. Forza motrice cavalli 92.

Spilimbergo

— Una corriera postale ribaltata.

(17) La corriera postale che fa servizio tra Clauzetto-Spilimbergo e viceversa, ribaltava stamane nei pressi della vicina frazione di Istrago, carica di viaggiatori, causa fuoruscita di un quadrello (bocchetta) della ruota posteriore sinistra.

Nel ribaltamento riportarono ferite di lieve entità cinque persone, rimaste travolte dal soffietto (folo) ed altra si ferì gravemente.

Non si conosce il nome dei feriti.

L'auriga, certo De Giorgi Giovanni, fu in tempo di spiccare un salto dalla vettura e rimase incolume.

Il ruotabile venne riparato alla meglio e trainato a mano fino a Spilimbergo.

Il fatto è puramente accidentale.

Per il miglioramento bovino.

La Commissione provinciale per il miglioramento del bestiame bovino ci comunica con preghiera di riproduzione:

L'andata in vigore del Regolamento per l'approvazione preventiva dei tori adibiti alla pubblica monta in Friuli ha testè messo fuori uso una percentuale abbastanza elevata di tori immeritevoli e fatto nascere di conseguenza nei tenutari il bisogno urgente di provvedere alla rimonta delle loro stazioni.

Tanto per le nuove necessità così create nella montagna, quanto per quelle della pianura il numero dei riproduttori bovini maschi oggi esistenti in provincia si dimostra assolutamente inferiore alle bisogna; per cui, mentre per la parte alta si va ripiegando in qualche modo colle importazioni dal vicino impero Austro Ungarico, per la parte bassa invece si manifesta imperiosa la necessita di effettuare una nuova importazione di tori puro sangue dalla Svizzera.

E la Commissione, interprete dei desideri e bisogni degli allevatori, è lieta di venire incontro alle aspirazioni dei privati patrocinando una sollecita spedizione nel paese d'origine del tipo Jurassico, convinta che queste sistematiche immissioni di sangue miglioratore possono in grado notevolissimo giovare alla causa del progresso zootecnico in Friuli; e perciò ha deliberato di convocare tutti coloro che desiderano farsi acquirenti di tori perchè possano fra loro affiattarsi e stabilire le modalità di una nuova importazione.

Invita perciò tutti coloro che avessero interesse ad intervenire ad una seduta che si terrà nei locali della Deputazione provinciale (Piazza pel Patriarcato - Udine) alle ore 10 del giorno 21 gennaio 1911 (sabato) per prendere gli opportuni accordi per la importazione.

Coi sensi della massima considerazione

Il Presidente
L. Coren.

Sacile

— Al Sociale.

Da parecchie sere la Compagnia di prosa e canto diretta dal sig. Achille Zorda, agisce destando vero interesse nel pubblico che accorre a passare qualche oretta al Sociale, quantunque il freddo consigli a tapparsi per bene in casa, date anche le non troppo liete condizioni del Teatro.

Pertanto gli attori interpretano bene le loro parti, ma quelli che più specialmente attirano l'ammirazione del pubblico sono il signor Achille Zorda e la bambina Claruccia Rambaner chiamata la *piccola Duse.*

In quanto al repertorio che è esclusivo della compagnia, possiamo dire che dalle produzioni fin qui date quali: «Padre di Girardin — I figli di tutti — Il birichino di Parigi» è tale da meritare pubblico maggiore

Questa sera, poi, si darà: *Alaide degli Ettores*; ovvero l'antico castello di Sacile, scritto da erudita penna sacilese.

— Conferenza.

L'inaugurazione delle conferenze, che doveva aver luogo domenica scorsa, come era stato preannunciato, per l'indisposizione dell'avv. Pezzi di Mantova, si farà domenica prossima 22 corr. alle ore 17 nel Teatro Sociale dall'On. Angiolo Cabrini che parlerà de «La funzione sociale dell'arte».

La conferenza sarà accompagnata da numerose proiezioni luminose.

— Feste da ballo.

Oltre che al Politeama Zancanaro, durante il carnovale avrà luogo una serie di feste da ballo anche al Salone del Cinematografo annesso all'albergo Moretto. Vi suonerà una orchestrina composta di ottimi elementi sacilesi.

S. Vito al Tagliamento

— Una società in festa.

(V.) — Una nuova società si è da un anno costituita nella vicina frazione di Savorgnano, incoraggiata da oltre 80 capi famiglia maggiorenti, con a capo il sig. Masotti Luigi Presidente, Polo Ugo Vice Presidente e Polo Giovenzo Segretario. Questa Unione ha per iscopo di tutelare gl'interessi economici dei soci e dei frazionisti, sia nel commercio, sia nelle case private.

E di già tale Unione diede lodevole prova di essere sorta sotto i migliori e lusinghieri auspici, poichè fin da ora essa è giovata a migliorare di molto le condizioni economiche dei frazionisti stessi.

Sabato sera ci fu una seduta, nella quale si deliberò su diversi oggetti.

Dopo, si passò ad un lauto banchetto, a cui partecipò il Sindaco dott. cav. Pio Morassutti, il sig. Jean Vendramin vice-presidente della nostra Società Operaia.

Il Sindaco espresse vivo compiacimento per la nuova Società che tanti benefici potrà dare ai frazionisti, e promise tutto il suo appoggio. Il sig. Jean Vendramin, ringraziato per il gentile invito, parlò a lungo sull'importanza delle organizzazioni, come bisogno naturale dell'uomo, accennando alla storia di esse attraverso i secoli e illustrandone il significato civile. Plaudì all'opera ed agl'intendimenti dell'organizzazione savorgnanese.

Il presidente della Società disse pure molto opportune parole. Vi furono molti brindisi inneggianti alla prosperità e al progresso dell'Unione.

La sala pel banchetto era artisticamente addobbata ed imbandierata; copiosissimi i cibi finamente preparati. Sorgano società di tal genere: ce lo auguriamo di vero cuore, mentre plaudiamo agli iniziatori Savorgnanesi.

— Miglioramenti edilizi.

Nella nostra piazza maggiore, e precisamente al bivio di via Castello, alla sera si vedono rischiarate da luce elettrica a profusione, due splendide vetrine della Ditta Tomè-Fogolini, negoziante in mercerie, che per geniale ottimo gusto nella disposizione dei tessuti multicolori, pizzi, rasi, sete, biancheria di finissima qualità, fazzoletti ec. attirano la curiosità e l'ammirazione dei passanti.

E pensare che in quella posizione, non molto addietro, si vedevano locali indecenti ed augusti! Ora invece vi è un negozio in verità degno di una grande città.

— Il lavoro della Pretura.

Riassumiamo il lavoro civile e penale avvenuto nel 1910 nella nostra pretura.

In civile: Cause civili 166, esaurite con sentenza 86, abbandonate o transate 47, tuttora perdenti 33.

Consigli di famiglia e tutele: Costituiti 20, convocati 126, rimaste in corso 137. Pignoramenti 27, sequestri 11, protesti cambiari 82, provvedimenti diversi di volontaria giurisdizione 76.

Lavoro penale: Processi di competenza sopravvenuti 257, esauriti con sentenza 213, esauriti con ordinanza 28, rimasti pendenti 16. Processi di competenza superiore pervenuti 251: esauriti 247, rimasti pendenti 4.

L'andamento regolare di questa Pretura, l'amore e l'assiduità del magistrato signor avvocato Anselmo Tosatti e la costante attività degli egregi cancelliere sig. Filippo Brugnera e vice cancelliere sig. Finizia, soddisfa appieno alle esigenze del pubblico, degli avvocati e dei pubblici funzionari.

— Circo equestre.

In questi giorni è arrivato tra noi il circo equestre popolare «Gaveagna» diretto dal nostro concittadino Giulio Montico.

Il circo proviene da Portogruaro ed è preceduto da ottima fama; così il pubblico potrà per qualche sera rompere la solita monotonia.

Gemona

— In ferrovia, d'inverno...

Domenica, ho avuto la necessità di viaggiare da Chiusaforte a qui. Nel vagone dove ... m'installai, non riscaldamento: un freddo cane di 4-5 gradi sotto zero... e battere i denti, perchè la lingua non si agghiacciasse restando ferma. Pazienza.

Ma un'altra cosa mancava ancora: la luce, malgrado il regolamento prescriva che i carrozzoni sieno illuminati da Pontebba a Gemona, per le numerose gallerie che si attraversano.

— Perchè? — domandai.

— Perchè?... — mi rispose il capotreno. — Bisognerebbe domandarlo a Pontebba, dove ci sono tanti ferrovieri che parlano sempre di diritti, ma dove parecchi non conoscono per contro i loro doveri. Hanno lasciato congelare l'acqua nei tubi...

Vi ho mandato anche la risposta avuta, tanto mi sembra... originale e caratteristica!

Tolmezzo

— Carità pubblica.

Nell'incendio avvenuto l'altro giorno che distrusse completamente il tetto di una casa di proprietà del cav. Tavoschi, fra gli inquilini, il più danneggiato fu il cuoco dell'albergo Roma Vianello Luigi, il quale con moglie e tre bambini, ebbe tutto distrutto. Si fece una sottoscrizione privata che fruttò al povero Vianello 150 lire di che egli esterna a tutti i buoni la sua viva riconoscenza.

— Note statistiche.

Popolazione al 1 gennaio 1910 N 5815, nati nel 1910 230, immigrati 72, totale 6117.

Morti nel 1910 N. 119, emigrati 25. Popolazione al 31 dicembre 1910 N. 5973.

— Il Consiglio comunale.

Domenica 22 corrente, la nuova amministrazione comunale si riunirà la prima volta per trattare, fra altri, i seguenti oggetti all'ordine del giorno:

Seduta pubblica.

Erezione d'inventario spesa relativa.

Mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per far fronte alla spesa delle opere stradali interessanti Consorzio Tolmezzo, Cavazzo e Verzegnis.

Assunzione di prestito in conto corrente colla Banca Carnica per fronteggiare provvisoriamente i bisogni del predetto Consorzio.

Dimissioni membri Congregazione Carità e provvedimenti relativi.

Scuola Tecnica. Sua erezione in Ente morale.

Nomina Presidente Ospitale.

Liquidazione stime relative ad espropri dei fondi per strada di Cazzaso.

Servizio pesa pubblica.

Conferma della delibera 4 Dicembre u. s. circa aumento stipendio inerente al posto di I.o applicato municipale.

Approvazione del consuntivo 1909 dell'Ospitale.

Seduta segreta.

Nomina di un applicato municipale.

Ratifica provvedimento d'urgenza della Giunta relativi a nomina delle maestre di Lenzonzo e della Scuola aggiunta di Fusea.

Domanda di aumento stipendio della Levatrice Catterino.

Villa Santina

— Movimento dello stato civile.

Popolazione di Villasantina al 1 gennaio 1910 N. 1431, nati nel 1910, 71, immigrati nel 19 10114, totale 1616.

Morti nel 1910, 26, emigrati nel 1910, 23.

Popolazione al 31 dicembre 1910 N. 1567.

Paularo

— Visita sanitaria delle carni di vitello

Paularo, come la gran parte dei Comuni della Carnia, produce gran copia di vitelli, la maggior parte dei quali non vengono allevati, e dopo una quindicina di giorni vengono macellati ed esportati in altri comuni dove sono accettati senza il relativo certificato sanitario, mai chiesto dalle autorità del luogo dove le carni vengono consumate.

Sinora le cose corsero liscie; però pensando che quest'anno i vitelli qui, se non tutti, però una discreta percentuale, nascono morti o muoiono due tre giorni dopo la nascita per malattia che ritiensi sia la diarrea bianca infettiva, le carni consumate qui o altrove, pure non essendo nocive, non hanno il potere nutritivo che il consumatore ha diritto di pretendere.

Chi scrive vorrebbe una maggiore sorveglianza da parte del locale ufficio sanitario sulle carni di vitelli; e ciò tanto per il consumo in Paularo quanto per ciò che viene portato fuori e che, per fare in modo che ciò riesca più agevole, fosse resa obbligatoria la macellazione dei bovini in un dato locale, sotto la sorveglianza di persona competente.

Martignacco

— Buona usanza.

In memoria della morte della sig.ra Ida Gloor, di Cormor, hanno versato a questa Cucina Economica i signori: cav. Maraini lire 5, G. Rizzi 2, Pietta 2, sig.r Lorenzi 2, Dorta 1, Gaspardis 1, Bandiani 1, A. Rizzi 1, E. Casati 1, Pagnutti 1, Toso 1, M. Rizzi 1, Colombo 1, G. Visca 2, J. Visca 1, Fabrizi 1, Cos 1, Giulio 1, Bottuzzi 1, Wild 2, Schönfeld 2, Zilotti 1, Giorgi 1, Galiuzzi 1. — Totale L. 34.

La Presidenza rende sentiti ringraziamenti.

Coseano

— Grave pericolo corso da un fanciullo

Il bambino Odorico Peloso della frazione di Cisterna stava sdrucciolando nello stagno, assieme ad altri, quando il ghiaccio si ruppe ed egli sprofondò.

Alle grida dei compagni accorsero certi Peloso Pietro (Fede) e Peloso Luigi Tavor e vestiti come erano, riuscirono dopo molti stenti e con grave pericolo della propria vita a trarre in salvo il povero fanciullo ricevendo le congratulazioni e benedizioni dei genitori.

Venzone

S'impicca a diecisette anni!

17. — Ieri, certo Andrea Modrassi di anni 17, in un momento di esaltazione mentale, s'impiccò.

Oggi è passato di qui il Pretore di Gemona, avv. Minesso accompagnato dall'alunno Neri, e si portò nella piccola frazione, oltre il Tagliamento, per le pratiche di legge.

Preone

— Gesta fu fantesche

Ieri sera dalle ore 20 alle 22, ignoti malvagi, spinti o da innata cattiveria o da odio partigiano di paese o personale, s'accinsero a compiere un'opera brigantesca, col demolire parte d'un ponte in legno nel passaggio sul Tagliamento fra Enemonzo e Preone

Primo ad accorgersi dell'atto vandalico fu il nonzolo che imbaccuc to nella sua «velada» se ne ritornava con la moglie dal vicino Enemonzo e poco mancò non finisse in acqua con grave pericolo di rompersi l'osso del collo.

La voce pubblica accenna che l'opera vandalica sia stata compiuta da certi malviventi d'un limitrofo paese.

Codroipo

— Giornata campale per il dott. Bertuzzi.

16 (*Ritardata*) — A Iutizzo: Giuseppina Macan in Tubaro, maneggiando la macchina dei salami si frattura il dito medio e riporta una ferita lacero contusa. Guarirà in 20 giorni.

A Codroipo: il fanciullo Pietro Duria di Valentino, d'anni 5 cade sopra un vetro della roggia e riporta la lacerazione al polso sinistro: guarigione in giorni 8.

A Zompicchia: In seguito alla caduta da un carro, Enrico Cappellaro di Pietro d'anni 6 si frattura la gamba destra. Un mese.

A Zompicchia ancora: Cecilia Pagnucco Masotti, cadendo dalle scale del fienile, riporta una grave contusione all'anca sinistra. Giorni 20 per la guarnigione.

Ai Casali di Biauzzo: Rosa Scodellaro d'anni 69 caduta dal fienile, si rompe la gamba destra. Giudicata guaribile in 40 giorni.

Tutti vennero premurosamente medicati dall'egregio medico dott. Giuseppe Bertuzzi, che così viene sempre più impratichendosi delle.... rotture!

— Decesso

A Treviso, nel mattino di venerdì 13 and, spegnevasi una giovane esistenza «Gio: Batta Emilio fu Demetrio».

Friulano per nascita, dopo aver trascorso i suoi migliori anni a Udine quale agente di commercio presso le spett. Ditte «Angeli» — «Lupieri» «Gaspardis», dando ovunque luminosa prova di onestà specchiata e di attività feconda, si stabilì a Treviso ove, dopo quattro anni passati alle dipendenze della Ditta «Fiscaris» amico più che dipendente del principale l'egregio sig. Carlo, pure friulano, aprì un negozio proprio in via Indipendenza.

Trascorsi appena undici mesi, dacchè, aveva aperto la nuova azienda che iniziata sotto buoni auspici, prosperava, la Parca crudele lo uccise a soli trentun anni.

— La compagnia Zanini.

18 — B — Delle tre annunciate straordinarie rappresentazioni della distinta compagnia drammatica Zanini (reduce da Trieste e Udine) ieri sera ebbimo la prima con il «*Povero Piero*» di Felice Cavallotti, vecchio ma sempre apprezzato lavoro. Stante però la poca *reclame* fatta ed anche i prezzi un po' troppo elevati per questo ambiente, il pubblico era scarso. Bisogna rendere il teatro popolare, ed accessibile a tutte le borse. L'impresa sarà rimunerata da un forte numero di spettatori, se fisserà prezzi più modesti.

Il pubblico di ieri sera riconobbe la finezza del lavoro del Cavallotti, la diligente esecuzione, e fu largo di applausi ai distinti artisti. Tre chiamate. Anche la farsa, «segretario e cuoco» piacque.

Questa sera seconda rappresentazione. Speriamo di vedere un pubblico più numeroso.

Arta.

— Veglia sociale di beneficenza.

Domenica, 22, alle 6 pom., nella Sala Grassi, comincierà una veglia sociale di beneficenza, data per iniziativa del Segretariato di emigrazione, sezione di Arta. Il ricavato andrà a beneficio appunto di questa sezione e specialmente all'incremento della istituita Biblioteca Popolare.

Furono diramati numerosi appelli a soci e non soci, agli operai, agli amici, per invitarli così a partecipare alla festa, come ad offrire doni: particolarmente gradite le offerte di libri.

S. Leonardo

Si getta dalla finestra.

17 — Ieri sera nella frazione di Scrutto certa Maria Scaunich d'anni 50 nell'assenza dei famigliari si gettava dalla finestra.

Fu raccolta in fin di vita; stamane alle 6 spirò.

Cividale

— In Pretura.

Oggi col treno delle ore 14 è qui giunto, ricevuto alla stazione dal sig. Serafini cancelliere reggente e sig. Del Moro vice cancelliere, il D.r Fargiotti destinato con decreto Ministeriale vice pretore presso la locale Pretura. Lo precedette fama di integro e solerte magistrato. Auguri al benvenuto.

— Società commercianti ed esercenti.

Sotto la presidenza del sig. Antonio Battocletti, questa sera fu tenuta seduta del consiglio della società commercianti, Esercenti. Il sig. Presidente con elevava parola ha salutato e ringraziato i consiglieri uscenti per l'opera prestata nell'interesse della società, augurando ai nuovi eletti di non venir meno agli obblighi con la loro elezione assunti.

Fu nominato ad unanimità a vice presidente il simpatico sig. Antonio Zuliani Fu approvato di dare nel prossimo carnevale due veglie a scopo di beneficenza; indire nel 1912 in massima, una esposizione mandamentale; approvato un sussidio di L. 50 per la VI Gara di Tiro a segno da tenersi in Roma nel 1911.

Approvata infine la nomina del sig. Pietro Bulfoni a segretario e cassiere della società, e di concorrere con premi e danaro per la prossima lotteria pro erigenda casa del popolo su iniziativa della società oper ia ed istruzione.

— Disertore austriaco.

17. Ieri alle 19 si costituiva alle guardie di finanza di Albana, Auzki Francesco da Praga, disertore dei r. equipaggi di stanza a Pola, dal 26 dicembre anno decorso. Oggi venne tradotto alle carceri di Udine in attesa d'informazioni.

Mortegliano

— Echi dello sciopero dimostrazioni.

Si ha uno strascico circa lo sciopero-protesta delle filandiere di Mortegliano, avvenuto i giorni scorsi, per la sospensione del parroco don Placereani: una trentina di ragazze della filanda sono state denunziate al Pretore in base agli artic. 434 e 457 del C. P. per rifiuto d'obbedienza alle autorità e schiamazzi.

Premariacco

— Un ferimento ad Orsaria

Domenica verso le ore 23, Midolini Olivo di Luigi da Orsaria, d'anni 33, ed il fratello Adolfo, presi dal vino, vennero per vecchi rancori, a diverbo con Fonga Giovanni d'anni 22 pure da Orsaria.

Quest'ultimo colpito alla testa con dei sassi cadde a terra e l'Olivo gli fu sopra colpendolo ripetutamente con il tacco delle scarpe sì da produrgli lesioni gravi alla tempia destra, guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Il feritore venne iersera sorpreso nella sua abitazione ed arrestato dai carabinieri.

Nell'interrogatorio confessò la complicità del fratello tutt'ora irreperibile, ed asserì di aver agito per legittima difesa,

Pordenone

— Traslocco

L'egregio sig. Camillo Caniglia, capo di questa stazione ferroviaria, è traslocato ad Empoli, ove andrà alla fine di marzo p. v.

Il sig. Caniglia, nei sei anni che è fra noi, si è cattivate le simpatie generali. Fu per le sue continue insistenze che il Governo ha provveduto all'ampliamento dei magazzini, alla costruzione di nuovi e numerosi binarii e che nella prossima primavera darà mano ai lavori, già appaltati, per l'ampliamento del fabbricato viaggiatori.

Per la pedemontana Sacile-Pinzano

Si rinnovarono, in queste ultime settimane, sul Paese, i tentativi per il ritorno della pedemontana allo scartamento ridotto e per creare alla stessa altre difficoltà. Un telegramma da Roma informa che relativamente a questi tentativi la «Preparazione» scrive:

L'interesse supremo della difesa richiede che alla pedemontana Sacile-Pinzano, a scartamento normale, si ponga mano al più presto e che non si creino altre ragioni di esitanze e di indugi, col rimettere da capo la questione di uno scartamento ridotto che renderebbe opera perfettamente inutile ai fini importanti per i quali deve servire, e col riaccendere di nuovo la questione di un prolungamento da Pinzano fino ad Udine, il quale prolungamento ai fini militari non occorre niente affatto e agitando il quale non si farebbe che frapporre ostacoli al compimento di ciò che è veramente di interesse: il tronco da Sacile a Pinzano.

Se tutte le energie, facendo tacere le ragioni private e locali, si riunissero in un fascio solo, questa opera all'inizio della quale già fin troppo si è indugiato, potrebbe essere compiuta in breve tempo, perchè le supreme autorità militari non possono che darle il loro più caloroso assentimento, in conseguenza dei nuovi concetti ispiratori della difesa del Friuli ».

E ciò, soggiunge l'«Adriatico», tanto più perchè l'on. Luzzatti sarebbe tutt'altro che contrario alla Sacile-Pinzano, secondo quanto la stessa «Preparazione» conferma.

Nel mondo degli affari

ACQUISTO DI UNO STABILE

La Ditta ing. Massimiliano Organi ha recentemente acquistato dalla Ditta Iona e Pavia di Gorizia, per 115 mila lire lo stabile di Rosazzo già appartenente ai Naglos di Cormons.

IL BILANCIO RAMBALDI.

Si conosce ora il bilancio presentato dalla fallita ditta Pietro Rambaldi di Tolmezzo, negoziante in manifatture.

L'attivo nominale è:

merci	20 400.—
mobilio	1.550.—
crediti	4.000.—
totale	25 950.—
contro un passivo di	64.668 70
sbilancio	38 718.70

Ma l'attivo, come ben si comprende è destinato a svalutazioni ben forti.

Cronaca Cittadina

Deputazione Provinciale.

Locomotiva stradale Pordenone Maniago — La Diaspis — Amministrazione Manicomio e nuovi alienati — La strada del Monte Croce — Sussidi a scuole di disegno

Nella seduta del 16 genn. 1911 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Dichiarò nulla ostare per parte della Provincia che la Società Italiana per l'utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto, sotto determinate condizioni percorra il tratto da Pordenone al bivio per Montereale della strada prov. Pordenone-Maniago con una locomotiva stradale per trasporto di carichi pesanti.

— Si espresse nel senso che debbano essere ufficialmente dichiarati infetti da diaspis pentagona, per tutti gli effetti di legge, i Comuni di Attimis, Ipplis, Moimacco, Povoletto, Rodda, S. Leonardo e Faedis.

— Stabilì una nuova documentazione amministrativa per l'accoglimento di alienati nel Manicomio provinciale.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di num. 8 alienati poveri appartenenti ai vari Comuni del Friuli.

— Visto che il Ministero dei L. L. P. P. ha rinviato il progetto dell'ultimo tronco da Forni Avoltri al Confine Bellunese della strada provinciale Monte Croce asserendo di non aver fondi in bilancio, la Deputazione prov. ha deliberato di pregare il Ministero stesso di voler proseguire le pratiche per l'approvazione del progetto, salvo di indire gli appalti quando lo Stato avrà potuto provvedere i fondi occorrenti.

— Fece luogo al pagamento della 1.a rata del sussidio 1911 a favore delle Scuole di disegno di S. Giorgio di Nogaro e Prato Carnico.

L'incidente di ieri sera al caffè Dorta

Giacomelli schiaffeggia Panteo.

E' vivamente commentato in città il movimentato incidente accaduto ieri sera nell'antisala del caffè Dorta, tra il proprietario del «Giornale di Udine» sig. Gino Giacomelli e il nuovo direttore del «Paese» sig. Tullio Panteo.

Ieri l'altro, il «Paese» pubblicava un violento articolo polemico contro il dott. Furlani direttore del «Giornale di Udine» e usciva ne contempo in espressioni che il sig. Giacomelli considerò offensive. Il dott. Furlani, nel numero di ieri del «Giornale di Udine», annunziava di andar a sporgere querela per diffamazione e ingiurie contro il direttore del «Paese»; il sig. Giacomelli, invece, pensava ad ottenere altrimenti soddisfazione. Verso le 21.30 di ieri sera, passando avanti il caffè Dorta con alcuni amici, vi scorse dentro il sig. Panteo seduto ad un tavolo con la sua signora e un amico. Si congedò con un pretesto dalla compagnia ed entrò in caffè, nell'antisala. Porse il suo biglietto da visita ad un cameriere pregandolo di portarlo al sig. Panteo e di dirgli che l'attendeva nell'antisala. Il sig. Panteo uscì tosto e appena si trovò di fronte al sig. Giacomelli che personalmente non conosceva, questi gli disse:

— E' lei il sig Panteo, che mi ha offeso così atrocemente nel suo giornale? — Il direttore del «Paese» lì per lì non diede alcuna risposta; il signor Gino Giacomelli gli lasciò andare uno schiaffo. L'altro tentò reagire: il Giacomelli lo allontanò con le mani, ma tornando il Panteo alla carica, l'altro gli cinse la testa con il braccio sinistro e con la mano destra lo percuoteva su capo. Panteo sforzandosi di divincolarsi con una mano afferrò alla bocca l'avversario.

Chiamati dal tafferuglio, intervennero alcuni che separarono i contendenti.

Anche la signora del Panteo s'avvicinò gridando al Giacomelli ch'era azione indegna aggredire così un uomo quando si trovava in compagnia d'una signora.

— Ed è appunto perchè si trovava in compagnia d'una signora che l'ho invitato fuori — rispose il Giacomelli.

Ed uscì.

L'incidente disgustoso ebbe così fine. Per il momento, però. Dicesi infatti avrà per epilogo una vertenza cavalleresca.

— La fiera di S. Antonio

Ecco i risultati della fiera di ieri, detta di S. Antonio.

Buoi entrati 252; venduti 52 paia da L. 2350 a 1200 al paio. Vacche 540; vendute 370 da L. 950 a 225. Vitelli 350; venduti 262 da L. 450 a 160. Cavalli 295; venduti 38 da L. 1150 a 197. Asini 45; venduti 12 da L. 255 a 25.

Buoi a peso morto: venduti due a L. 200 il Q.le; a peso vivo venduti due a L. 99 al Q.le

Consiglio provinciale

Lunedì 30 del corr. si radunerà alle 12 meridiane, il Consiglio provinciale, con un ordine del giorno comprendente ben 28 oggetti.

Il primo, riflette la comunicazione della proclamazione dei consiglieri provinciali eletti nel 1910. Vi sono poi talune n mine; il ricorso contro la proclamazione del dott. Ernesto Piemonte a consigliere provinciale per il mandamento di Ampezzo (oggetto settimo); dodici comunicazioni di deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione provinciale; la convenzione col Comune di Udine (oggetto ventesimo) riguardo al locale del Ginnasio Liceo, e lite intorno alla competenza passiva della spesa; domanda della Commissione di vigilanza della Cattedra ambulante provinciale di agricoltura, sezione di Cividale, per un sussidio nel concorso a premi per la sistemazione ed il miglioramento dei terreni in collina; provvista e macellazione in economia di buoi e vitelli per le carni occorrenti al Manicomio provinciale di Udine durante il 1911; domanda di sussidio della Società friulana di elettricità per la costruzione di una tramvia elettrica da Udine a Tricesimo; e altri ancora

— La vera ragione.

Abbiamo, togliendo dal Sole, riportata la notizia che il Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere non aveva conferito alcun premio del concorso Cognola sul tema: «Una scoperta ben provata sulla cura della pellagra». Unico concorrente al premio era stato il nostro concittadino signor Manzini, con un manoscritto di tre pagine avente per titolo «Breve storia sulla pellagra». Ci crediamo in dovere di riportare in proposito, dal Resoconto ufficiale del Reale Istituto, quanto vi si dice in proposito:

«Veramente trattasi soltanto della storia di quanto ha fatto il Manzini, personalmente, in passato, per lo studio della pellagra ed in pro dei pellagrosi; ad ogni modo, poichè trattasi della storia di cose passate, la materia del manoscritto non corrisponde a quella del concorso, che è una scoperta ben provata sulla cura della pellagra; e la commissione non può proporre, e non propone, l'assegnazione del premio nemmeno in misura parziale.

Duole alla Commissione il rifiuto, perchè il concorrente è un benemerito studioso di pellagrologia — e riportò già, nel 1905 un premio di 500 lire, dall'Istituto. Ma il dispositivo del tema di concorso è esplicito e tassativo — e la Commissione non può passarvi sopra».

— Nozze lontane

Oggi, a Parma, l'ing. Gastone De Giacomi, che lavora per conto della Ditta cav. Leonardo Rizzani, impalma la gentilissima signorina Antonia Bonetti. Al lieto evento si è associato anche il cav. Rizzani, dedicando, con affettuosa lettera, allo sposo i dodici fiori che Teobaldo Ciconi dedicava *Alle donne bresciane pel capo d'anno 1852*. Sono dodici cosettine leggiadre, carine, piene di sentimento, come si usavano in quei tempi di «romanticismo». Ne riportiamo due:

Il geranio notturno.

Nel sentier dell'esilio e del dolore
La mia speranza l'ho trovata anch'io:
E' un fior che nasce solitario, e muore
Come il soffio d'un Angelo di Dio:
I' lo voglio e vrir delle mie lagrime,
Farne un segreto e confidarlo al cor,
Perchè ricordi eternamente l'anima
Nel geranio notturno il primo amor.

La gaggia

Quando anco a bambina era Maria
I' le ho posto sul capo una gaggia,
Ed ella in cambio di quel fior donato
M'ha sorriso innocente e m'ha baciato.
Or che, cogli anni l'è cresciuto il seno
M'ama di più ma mi sorride meno,
E s'io domando al vergine suo core
Un altro bacio per un altro fiore
Doventa rossa e si nasconde gli occhi
Perchè vuol ch' la guardi e non la tocchi.

— Una lieta serata.

L'altra sera un'accolta di amici offrì una cena nella trattoria «Alla Vedova» in Via Bertaldia al signor Arturo Franz, un appassionato chitarrista che sa destare l'ammirazione quand'egli pizzica il suo strumento

Al signor Franz venne presentata una bella pergamena; furono sturati vari, allegri brindisi al suo indirizzo.

Egli ringraziava tutti, e rispondeva con belle parole, quasi commosso.

— «Halva» specialità Orientale. Uva fresca dorata per tavola, aranci e mandarini Zuccherini scelte Banane gialle ed altre finissime specialità all'Emporio Liguznana.

— Scuola popolare superiore.

Questa sera alle ore 8.30 nella sala maggiore dell'istit. Tecnico la sig.na maestra Passudetti parlerà sul tema; La paura nell'arte e nell'educazione.

— Al Caffè Nuovo

disponibili in seconda lettura: Illustrazione Italiano, Fliegende Blätter, Die Zeit Vienna.

Per avere! rinomati fichi tosti ripieni di mandorle in eleganti cestini da un kg. per lire 1.25 cadauno rivolgersi all'Emporio Liguznana.

— Bollettino metereologico.

Temperatura massima + 7.5 Minima — 0.4, Media + 2.57, Oggi 8, + 0.1, Notte — 2.6, Cielo Misto Barometro 762 calante, Vento N.

TEATRO SOCIALE.

Concerto di violino

L'annuncio che stiamo per dare sarà accolto certamente con soddisfazione dagli amatori della buona musica. Sabato 21 corr. il celebre violinista Cesare Barison darà un concerto straordinario al teatro sociale. Il programma che eseguirà è attraentissimo e comprende musica di maestri italiani e stranieri.

— Federazione dazieri

Iersera alle 17.30, fu tenuta la prima adunanza di quest'anno del Comitato Direttivo della sezione locale della Federazione Nazionale Dazieri Italiani, Ramo Impiegati,

Aprì la seduta il ff. di Presidente sig. De Nobili Francesco che svolge succitamente gli articoli posti all'ordine del giorno, mettendoli poi partitamente in discussione.

Per l'evento delle nuove elezioni del Comitato Direttivo locale, fu nominata una Commissione elettorale per la formazione della lista dei candidati.

Detta Commissione, riesce composta dai signori: Tirindelli Silvio, Nardio Silvio, Valentinuzzi Lodovico.

Data comunicazione delle numerose adesioni pervenute, risulta splendidamente approvata la trasformazione della Sezione Federale di Udine in Associazione Provinciale fra gli impiegati daziari della Provincia Friulana aggregata alla Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani.

Tale auspicata trasformazione comincerà a datare dalla prossima assemblea annuale dei soci che seguirà a pena ultimate le elezioni del Comitato.

Il segretario ed il cassiere espongono rispettivamente il resoconto morale e finanziario — esercizio 1910 — che verranno sottoposti al giudizio dell'assemblea generale.

Sfollate quindi numerose pratiche di ordinaria amministrazione, si delibera d'intensificare la propaganda federale presso tutti i dazieri ancora non federati e per la diffusione del giornale di classe «Il Daziere».

Fu levata la seduta dopo aver il ff. di presidente sig. De Nobili data ampia relazione delle pratiche svolte dalla presidenza con Comuni, consorzi e appaltatori daziari per soddisfare alla stragrande richiesta di personale daziario, al momento tutto benissimo occupato.

— Il «Minerva» a perduto Bolzicco.

O Bolzicco ha perduto il Minerva. Erano da tanti anni associati, questi due nomi, che la notizia, corsa iermattina, pareva inverosimile — forse, perchè era vera. Il fatto si è, che il Minerva fu affittato al signor Ruggero Bernardino di Trieste, il quale si ripromette di dare, nel rinnovato Teatro, buoni spettacoli di drammatica e di lirica. Prima, desidera conoscere un po' quali sono i desideri dei palchettisti.

Agli spettacoli, diremo così, della scena, alternerà quelli cinematografici, essendo il signor Bernardino proprietario di due case in *films* una a Milano e una a Trieste. Speriamo bene.

— Scuola Militare di Presidio

Iersera con qualche cerimonia si è inaugurato il corso d'istruzione superiore per i militari del Presidio nelle aule dell'Istituto Tecnico.

Il direttore della scuola è il maggiore Tocco cav. Cesare del 79 reggimento Fanteria, gl'insegnanti sono: per la lingua italiana il cancelliere sig. Antonio Tecchio; per l'aritmetica: il tenente degli Alpini sig. Pietro Beily e il tenente di cavalleria sig. Giacomo Veroi; per la storia, diritti e doveri il sig. Luigi Russo; per il disegno e la fisica il ragioniere Eugenio Zilli: per la computisteria il capitano del 79 Fanteria sig. Demetrio Baroncini.

— Camera di Commercio.

Denuncie delle ditte durante il mese di dicembre 1910:

Gnesutta Aniceto, Morsano al Tagliamento. Neg. chincaglie, mercerie e terraglie. Unico proprietario e firmatario il titolare.

Rag. Fioro Volonteri, Pontebba. Spedizioniere. Unico proprietario e firmatario il titolare.

Ebner e De Nardo, Udine. Commissioni e rappresentanze. Società in nome collettivo Durata anni 10. Capitale sociale lire 1050. Comproprietari e firmatari i sig. Ebner Giovanni di Michele e Ignazio De Nardo fu Francesco.

Tessitura Gemonese, Piovega di Gemona. Aumentato il capitale sociale da L. 400000 a lire 550000 con l'emissione di N. 1500 nuove azioni da lire 100 ciascuna.

G. Bona e C.i, Udine. Trasporti terrestri e marittimi. Recede dalla società il socio sig. Mazza Giovanni di Martino.

Giovanni Sernagiotto, Cividale. Neg. coloniali e salsamentarie Unico proprietario e firmatario il titolare.

Michele Podrecca fu G., Cividale. Neg. coloniali, droghe, colori, vini e liquori. Comproprietari i fratelli Antonio e Francesco Podrecca fu Giuseppe. Firmatario il primo.

Tomada Geremia fu Domenico, Udine. Neg. pane e farine. Unico proprietario e firmatario il titolare.

Ruter e Cinello, Udine. Sciolta la società.

A. Cinello, Udine. Falegname. Unico proprietario e firmatario il titolare Angelo Cinello di Giuseppe.

Vellis cig Achille, Cividale. Fornace da calce e segheria meccanica. Unico proprietario e firmatario il titolare.

Petri Felice, Codroipo — Neg. coloniali e vini. Unico proprietario e firmatario il titolare.

Gallina e di Bert, Udine. Sciolta la società.

Gallina Gio Batta, Udine. Neg. vini all'ingrosso. Unico proprietario e firmatario il titolare.

A. di Bert e C., Udine (Chiavris). Neg. vini all'ingrosso. Comproprietari e firmatari i sig.i Alfredo di Bert fu Marco Antonio Policarpo di Udine e Sabbadini Gabriele fu Lorenzo di Provesano.

Pattini Ferdinando, Gemona, Commercio grani, manifatture, coloniali e spirito. Unico proprietario e firmatario il titolare.

Federativa Carnica di Mutua Assicurazione e di Riassicurazione contro gli infortuni del bestiame bovino, Tolmezzo. Costituzione della società (V. Boll. Ann. Leg. N. 54 del 31 dicembre 1910)

Latteria sociale turnale di Godo, Godo di Gemona. Società cooperativa in nome collettivo — Durata anni 30.

«L'Avianese» Società Mutua cooperativa contro i danni degli incendi. Sciolta la società.

«L'Avianese» Associazione di Mutua Assicurazione contro i danni degli incendi. Durata anni 99.

Corriere Giudiziario

Il Crack di Gemona alle Assise

Stroili - Pasquali - Cozzi - Liva

Presidente Orlandi. - P. M. Trabucchi — Cancelliere Febeo.

Accusati

Pasquali dottor Federico del fu Giovanni d'anni 57 e Stroili cav. Daniele fu Francesco d'anni 63 di Gemona: I. di bancarotta fraudolenta commessa di concerto fra loro e nella loro qualità di soci della Società in nome collettivo sotto la ragione « Banco Stroili e Pasquali » in Gemona, sottraendo in frodo dei creditori gran parte dell'attività del detto Banco, per oltre due milioni; II. di falsità in atti e cioè di aver fatto uso scientemente di cambiali con firme false; III. di bancarotta semplice;

Cozzi Giuseppe di Domenico di anni 43 di Gemona: di concorso nei reati di cui ai suddetti capi I. e II. nella sua qualità di contabile del detto banco con le funzioni di direttore.

Liva Giov. Batt. di anni 37 e Lucia di anni 42, del fu Giovanni, da Artegna: a) di concorso nel delitto di bancarotta fraudolenta commesso dai Pasquali e Stroili, b) di falsità continuata in atti, e cioè di aver falsificato la firma di varii obbligati su centinaia di effetti presentati per lo sconto al detto Banco; c) di bancarotta semplice a capo Calligaro Fausto fu Giovanni di anni 27 di Buia, di bancarotta semplice.

Sono in istato di arresto i tre primi e la Lucia Liva; il Giov. Batt. Liva si trova nella Repubblica Argentina; il Calligaro è libero.

I difensori

Il cav. Stroili è difeso dagli avvocati on. Berenini e Bertacioli; il dott. Pasquali dall'avv. Giovanni Cosattini; il Cozzi dall'on. Girardini Giuseppe e dall'avv. Antonio Bellavitis; la Liva Lucia dagli avv. E. Driussi e G. Contini ed il Calligaro dall'avv. Levi, e avv. Aurelio Girardini.

Continua l'udienza antimeridiana vedi numero di ieri.

Il riassunto del Presidente.

Finita la lettura degli atti, il Presidente riassume agli accusati le accuse di che essi sono chiamati a rispondere, facendo la cronistoria del banco e delle operazioni che portarono al disastro. E viene a parlare di un prospetto che indica come i parenti dello Stroili, pochi giorni prima del fallimento, sieno andati via via ritirando i loro depositi.

Avv. Bertacioli, difensore dello Stroili: Ma non si è tenuto conto in quel prospetto dei depositi fatti pochi giorni prima dai fratelli dello Stroili; depositi che s'insinuarono poi come crediti nel fallimento, uno per cinquantasette mila lire! E giacchè l'ho interrotto, signor presidente (continua) mi permette di osservarle che mentre si parla sempre dell'ultimo bilancio come fatto nel 1904, veramente l'ultimo, siccome risulto dalle perizie fu fatto nel 1907.

Esaurito il riassunto presidenziale degli atti, si rimette l'udienza alle 14.

(*Udienza pomeridiana*)

Un giurato indisposto

Alle 14.15 entra il presidente.

Scarso il pubblico.

L'udienza non s'inizia. Che è successo? il presidente comunica che un giurato, il signor Arrigo Braidotti ha fatto sapere che trovasi indisposto. Egli fece telefonare per chiedere ulteriori notizie. — Si attende, silenziosamente.

L'ufficiale giudiziario Miniscalco porta la risposta che il Braidotti sta poco bene; in due giorni spera di ristabilirsi.

Il presidente crede opportuno aspettare il certificato medico per sapersi regolare e decidere sul da farsi.

Il certificato si fa attendere; nel frattempo, lo Stroili e il Cozzi si scambiano qualche parola; il presidente, il procuratore del re e l'avv Bertacioli conversano insieme al banco del Pubblico Ministero; i giurati si sono ritirati nella camera delle deliberazioni. Gli avvocati s'intrattengono fra loro; il pubblico venuto via via aumentando, aspetta in silenzio.

Anche l'on. Berenini indisposto

Si apprende che anche l'on. Berenini, difensore dello Stroili, con l'avv. Bertacioli, è indisposto. Un telegramma da Parma ne dà notizia.

Finalmente si porta il certificato del Braidotti.

Datane lettura; il Pubblico Ministero fa gli auguri di sollecita guarigione al Braidotti e si rimette al presidente, per il rinvio esprimendo la speranza che il Braidotti sia più fortunato di lui. Ma il certificato non dice nulla quanto a previsione per la guarigione e se trattasi di influenza, con due giorni non se la caverà, per cui si stabilisce di chiedere informazioni al medico dott. Angelini.

L'avv. Driussi, sorridendo dice che, visti questi incagli continui, meglio sarebbe si desse la libertà provvisoria agli accusati e si rimandasse il processo a tempo indeterminato.

L'uscita dell'avv. Driussi suscita un movimento d'ilarità tra gli avvocati, i giurati e la Corte.

Anche le informazioni vengono in ritardo o meglio, non vengono affatto, perchè non si trova il medico.

Il nuovo rinvio

Il Presidente rinvia il processo a Venerdì alle ore 10: Pronti alle 9.30 9.45, per incominciare alle 10.

— Venerdì si ammalerà la stampa — esclama Filipponi uscendo — Il Presidente e altri che odono la profezia del collega sorridono.

Il processo tuttavia non si sospenderà per questo, certo...

Tribunale di Udine

Il direttore della Cooperativa di Artegna condannato in contumacia

I lettori ricorderanno come nell'estate scorsa, il nostro giornale abbia riferito della scomparsa del gestore della Cooperativa di Artegna Enrico Bin, d'ignoti, da Padova, d'anni 25, e delle a esso mossegli circa la gestione a lui affidata. Passato il confine, non è comparso davanti il tribunale, e il processo s'è svolto in contumacia.

Il Bin era accusato di sottrazione, in proprio profitto, della somma complessiva di L. 2318.05.

Furono escussi numerosi testi; il tribunale condannò Enrico Bin, (che attualmente, pare, trovasi a Trieste) a due anni e quattro mesi di reclusione e a L. 1400 di multa.

Pretura del I.o Mandamento.

S'aspettavano almeno la legge Ronchetti.

Pretore Borsella — P. M. Tornago.

L'operaio Giovanni Gregoroni di G. Batta d'anni 23 e Santo Orsettigh di Felice d'anni 29, entrambi da Paderno, erano imputati, il primo: di avere, dall'agosto all'ottobre scorso, sottratta una bicicletta di sua proprietà, sottoposta a pignoramento per richiesta di Pietro Brusin; il secondo di aver resa possibile tale sottrazione con la propria negligenza.

Il Pretore condannò il Gregoroni a dieci giorni di reclusione e a L. 60 di multa; il Santo Orsettigh a L. 41 di multa.

— Senza la legge del perdono? — chiedano i condannati.

— Precisamente! — risponde il magistrato. Dif. Zugato.

Un processo intricatissimo.

E' stato un processo intricatissimo, quello che, tra gli altri, s'è svolto ieri in pretura per il numero dei querelanti e querelati.

Ecco l'elenco dei querelanti: fratelli Gioacchino e Nicola Vida fu Giovanni; Anna Zuliani Vida moglie di Gioacchino; Ida Maria Vida, figlia del medesimo; Ermenegilda Agostinetti, madre della Anna e nonna della Ida.

Costoro si erano querelati contro Irma Bianchini e marito Giuseppe Bigotti, accusando la Bianchini d'ingiurie e lesioni a danno di Anna Zuliani e figlia Maria; il Bigotti di ingiurie a danno di Ermenegilda Agostinetti.

Inoltre, i fratelli Gioacchino e Nicolò Vida erano querelati per lesioni a danno di Giuseppe Bigotti; Anna Vida Zuliani per ingiurie e diffamazione a danno di Irma Bianchini.

Il 17 e 18 settembre scorso tutti costoro, in Vicolo Sutti, per le solite questioni che tanto di frequente sorgono tra vicinanti, ingaggiarono una vera battaglia... di parole, cui seguì pure qualche argomento... persuasivo.

Il dibattimento fu intricatissimo, dato il numero di querelanti e di querelati.

Infine il Pretore, assolto Gioacchino Vida, condannò i seguenti: Anna Vida Zuliani a due mesi e 11 giorni, con la legge Ronchetti; Irma Bianchini a L. 41; Nicolò Vida a L. 33; Giuseppe Bigotti a L. 50.

Pretura di Gemona.

Inesistenza di reato.

Venchiarutti D.r Domenico Medico condotto a Buia è imputato in base a denuncia di oltraggio al ricevitore daziario sig. Ferracini Vittorio nell'esercizio delle sue funzioni.

Dopo la brillante arringa dell'avv. Fantoni il Pretore manda assolto il Venchiarutti per inesistenza di reato.

Pretura di Tolmezzo

Sbornie

Pietro Gressani d'anni 30 falegname di Paluzza per la solita sbornia molesta, ripugnante, ecc. è condannato a 10 lire di ammenda tassa e spese.

Meno fortunati sono certi Matiazzo Paolo d'anni 33 da Padova e Piacenza Pietro di anni 32 da Oderzo entrambi residenti a Caneva di Tolmezzo. Essi per lo stesso reato vengono condannati a 30 lire di ammenda ciascuno e in solido alle spese.

Una sbornia fenomenale dev'esser stata quella di un certo Vivan Felice detto Pizzul d'anni 40 da Oderzo e residente a Tolmezzo poichè viene condannato a 10 giorni d'arresto.

Per Pascolo abusivo

Borghi Michele d'anni 54 e Borghi Nicolò d'anni 66 da Cavazzo Carnico sono condannati il primo a 20 lire, e il secondo a 22 di ammenda tassa e spese

Uccellazione abusiva

Fiocco Gottardo di Leonardo d'anni 13 e Colomba Amadio di Giovanni d'anni 15 da Cavazzo Carnico sono imputati di contravvenzione all'uccellazione abusiva mediante vischio

Il primo venne assolto per mancanza di discernimento e la Colomba a 28 lire di multa tassa e spese.

Amichevoli accoglienze del Re a una rappresentanza di giornalisti

Roma, 17. Il 4 maggio 1911 si inaugurerà a Roma in Campidoglio il quindicesimo congresso internazionale delle associazioni della stampa. Vi parteciperanno circa 500 delegati delle associazioni di tutto il mondo.

Oggi, in rappresentanza del comitato generale italiano per il ricevimento dei giornalisti di ogni nazione e per l'associazione della stampa italiana, una commissione si è recata al Quirinale ad invitare il Re alla inaugurazione del congresso.

Il Re accolse con squisita cordialità la rappresentanza, alla quale dichiarò di accettare l'invito esprimendo anche il desiderio di offrire ai membri del congresso un ricevimento nei giardini del Quirinale.

Il Re, si è compiaciuto che tanti giornalisti di ogni nazione si raccolgano a Roma durante il periodo dei festeggiamenti patriottici, dicendosi lieto che i pubblicisti esteri possano personalmente rendersi conto dei grandi progressi fatti nell'ultimo decennio da Roma e da tutta Italia. Infatti il precedente congresso in Italia si tenne nel 1899. Il Re, poi, molto cortesemente, ha espresso l'intendimento di inviare in dono alla biblioteca della associazione della stampa italiana una copia del primo volume dell'opera iniziata sotto i suoi auspici (uscita in questi giorni) del *Corpus nummorum Italicorum* e dei volumi che saranno pubblicati in seguito.

La delegazione ha calorosamente ringraziato il sovrano, tanto in nome del comitato generale del congresso, quanto per l'associazione della stampa italiana.

L'udienza, alla quale il Sovrano con grande cordialità ha trattenuto i quattro rappresentanti in cordiale conversazione, è durata oltre mezz'ora.

Teatro in fiamme.

Roma 17. — Il « Giornale d'Italia » ha da Foggia che stamane si è sviluppato un gravissimo incendio al Politeama Olimpia. La violenza delle fiamme era tale che esse raggiungevano il portone della caserma delle guardie di finanza che è all'altro lato della strada. Il politeama è stato distrutto.

Mancato attentato contro Briand

Parigi 17 — Oggi nella seduta pomeridiana alla Camera, mentre il deputato Raimbald parlava, dalla tribuna del pubblico sono stati sparati due colpi di rivoltella contro il presidente del Consiglio che si trovava al banco dei ministri.

Briand restò illeso; restò invece colpito leggermente ad una gamba il commissario del governo ex deputato Milman.

L'autore dell'attentato, che è un mattoide, è stato arrestato.

Camera di Commercio

Cambi e Valori.

(17 gennaio 1911)

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	100.47
Londra (sterline)	25.39
Germania (marchi)	124 08
Austria (corone)	105.59
Pietroburgo (rubli)	267.50
Rumania (lei)	99 60
Nuova York dollari	5.20
Turchia (lire turche)	22.65

Luigi Francesco gerente responsabile

I figli Pietro ed Enrico la figlia Elena ved. Palla ed i nipoti esprimono la più viva riconoscenza a tutti quelli che condivisero al loro dolore ed accompagnarono all'ultima dimora l'indimenticabile padre e nonno

Pietro Missoni

N. B. Per un errore di composizione nell'annuncio pubblicato lunedì 16 corr. venne errato il nome dell'estinto stampando Francesco in luogo di Pietro Missoni.

Elena Ved. Agosti e Giovannina Agosti in Ballarin unitamente al genero Domenico Ballarin profondamente commossi per le manifestazioni di dolore avute per la morte del loro adorato Marito e Padre

Francesco Agosti,

esprimono i più sentiti ringraziamenti a tutte le persone che intervenendo ai funerali o in qualsiasi guisa resero più solenne il tributo di compianto all'amato Estinto. Al D.r Giuseppe cav. Murero sarà serbata perenne gratitudine per le sapienti ed affettuose cure prestate durante la lunga malattia.

APPENDICE 22

La voluttà della vendetta

di F. Manetty.

Il barone di Trois-Monts aveva soppresso il bambino, e, forse, egli aveva immaginato di uccidere in seguito il conte e la contessina. Fortunatamente la giustizia lo aveva preveduto, impedendogli di compiere nuovi delitti

Enrico Fressynet aveva libero accesso nel palazzo di via Villers, quindi non tardò ad essere annunciato alla contessina, la quale si trovava in preda ed una violenta agitazione dovendosi in quel giorno condurre il suo adorato fratello nella casa di salute del dott. Ferault. La poverina non sapeva decidersi a staccarsi dal fratello, nel quale, oramai, aveva riposto tutto il suo affetto. Le pareva che quel distacco dovesse essere eterno, e che suo fratello non avrebbe mai più posto il piede nella casa de' suoi avi.

Enrico Fressynet la trovò dunque con gli occhi rossi per le lagrime versate, e in uno stato di abbattimento insolito.

— Avete qualche notizia importante da comunicarmi, signor Fressynet? — ella domandò al giovine mentre gli tendeva la mano.

— Importantissima, contessina. Il barone di Trois-Monts è stato ieri arrestato al Circolo delle Corse. se questo giornale racconta il vero — rispose Enrico porgendo alla contessina il giornale che poco prima aveva comperato nella via.

Giorgetta di Valmery si fece pallida, come una morta e portò una mano al cuore, mentre coll'altra prendeva il giornale.

Lesse in fretta l'articolo di cronaca che riguardava il barone, poi ebbe un cattivo sorriso quando disse:

— Non era così ch'io volevo vendicarmi, l'autorità giudiziaria ha intralciato la mia via.

— Ma sapete contessina, qual pena spetta all'avvelenatore?! — esclamò Enrico Fressynet, che non sapeva comprendere perchè la contessina non si dimostrasse contenta dell'arresto del barone.

— Quand'anche fosse condannato all'estremo supplizio, la pena sarebbe di gran lunga inferiore ai delitti ch'egli ha commessi.

« L'uomo che ha ucciso il mio nipotino, che ha gettato la mia povera famiglia nella disperazione, doveva essere punito da me, da me sola, in modo ben più terribile — disse la contessina con un accento così cupo che fece rabbrividire il giovane.

VI.

Il barone di Trois-Monts passò la notte in una cella del palazzo della prefettura di polizia, poi al mattino seguente venne accompagnato al tribunale della Senna per essere interrogato dal giudice istruttore.

Non sembrava molto accasciato, anzi si sarebbe detto ch'egli non presentisse affatto il pericolo che lo minacciava.

Quando fu introdotto nel gabinetto del giudice istruttore, egli era sicuro di poter presto uscirne libero; perbacco! era sicurissimo di non aver lasciato dietro di sè non una prova non un indizio.

Altiero, sprezzante, egli rispose al giudice istruttore, dando le sue generalità, è siccome il magistrato stava per incominciare l'interrogatorio, il barone lo interruppe e con arroganza gli disse.

— V'avverto ch'io non risponderò più alle vostre domande se prima non mi dite di qual delitto sono accusato.

Il giudice lo fissò con uno sguardo severo mentre gli diceva:

— Se siete proprio deciso a non rispondermi è inutile ch'io vi interroghi. Darò ordine perchè state accompagnato a Mazas. Qualche giorno di cella vi farà cambiare parere.

Il barone comprese che il giudice avrebbe fatto quello che aveva detto, quindi con minore arroganza riprese:

— Mi pare che non si possa arrestare improvvisamente un gentiluomo, obbligarlo a passare una notte in guardiola e condurlo come un malfattore dinanzi ad un magistrato senza dirgli prima quale accusa pesi su di lui. Tutto questo mi puzza di inquisizione.

— Non abbiate premura... presto saprete perchè siete stato arrestato e lasciato l'inquisizione da parte... Del resto voi dovete sapere, al pari di me, la causa del vostro arresto.

Il barone alzò le spalle.

— Se non avessi rispetto dell'autorità di cui siete investito; direi che siete pazzo — disse il barone.

Il magistrato finse di non aver udito queste parole ingiuriose e continuò;

— Dunque siete deciso a non rispondermi?

— Suvvia, interrogatemi e facciamola una buona volta finita... Un bel giuoco deve durare poco.

— Vedo con piacere che avete cambiato parere... E' meglio per voi...

Vi fu un istante di silenzio mentre il giudice sfogliava un voluminoso incarto che aveva dinanzi.

— Conoscete da molti anni il conte Edoardo di Valmery? — domandò all'improvviso il magistrato, fissando i suoi occhi penetranti in quelli del barone.

L'interrogato rimase per un momento senza rispondere; pareva che cercasse di indovinare lo scopo di quella domanda.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.5 (2) - O. 6.— D. 7.58 — O. 10.15 O. 13.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 13.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15 - D. 17.35 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.51. M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19. 7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17 9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.25 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 21.23.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 1|11 al 30|4 911

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|11 al 29|4 911

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente al 15|11 910|12 al 5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — ...